

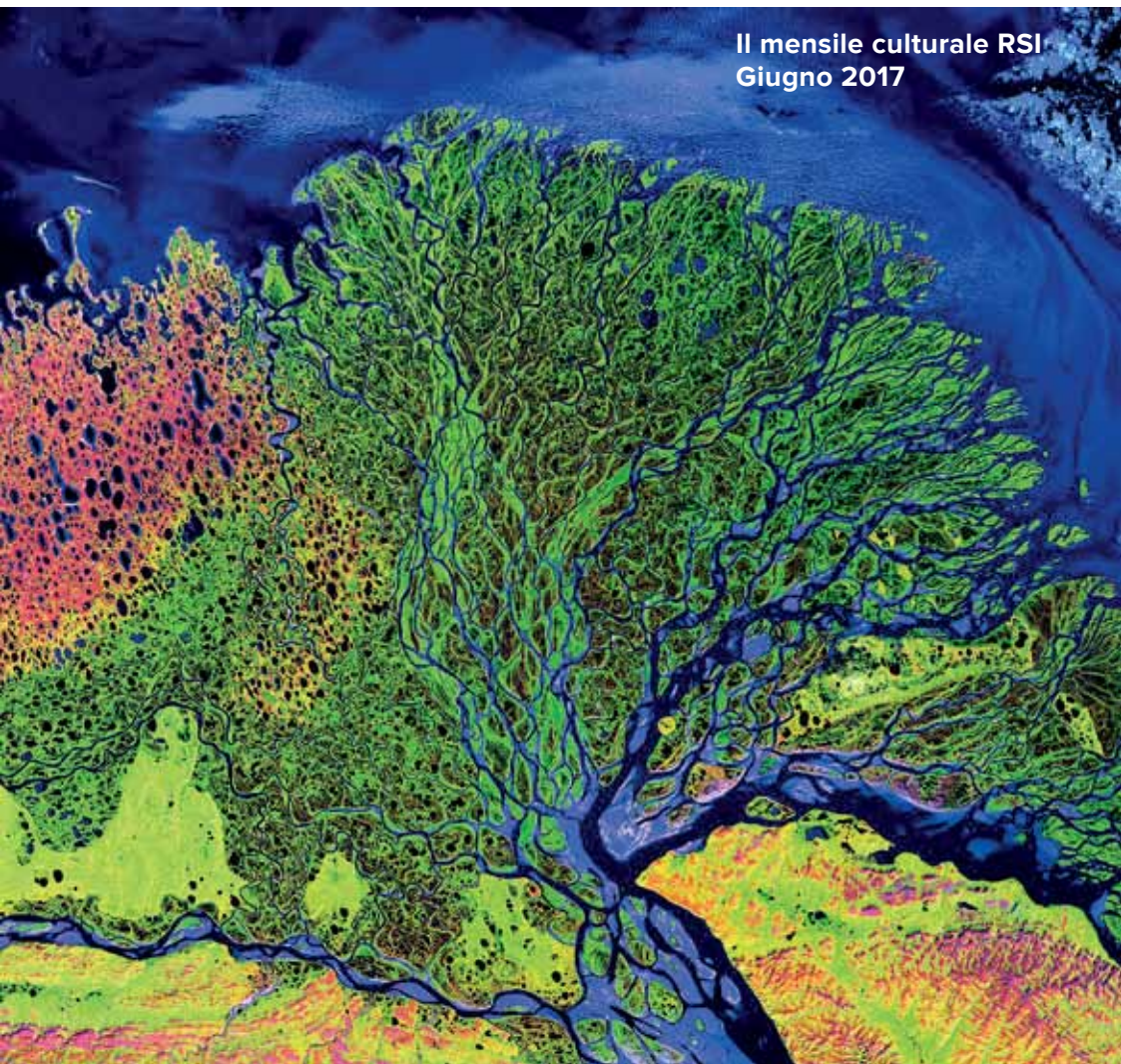
Pensare come  
una montagna

I Barocchisti,  
Diego Fasolis  
e Lucia Cirillo

Intervista a  
Emmanuel Pahud

# cult

Il mensile culturale RSI  
Giugno 2017



Con l'arrivo della bella stagione sembra che tutto d'un colpo e tutti insieme alziamo lo sguardo dai computer e dall'asfalto e scopriamo nuvole di passaggio, alberi e rondini, d'un tratto guardiamo alle fioriture spontanee dei campi e all'incresparsi delle acque del lago con rinnovato interesse.

È in questa tarda primavera che incrociamo amici e colleghi il sabato pomeriggio in una serra e ci ritroviamo a discutere di invasi, di terricci e concimi, di escursioni e passeggiate.

È la stagione verde per eccellenza e, come guidati da un riflesso atavico, ci muoviamo alla ricerca di colori, profumi e spazi che ci restituiscano una relazione con la natura e con il paesaggio che nei mesi precedenti era andata in letargo.

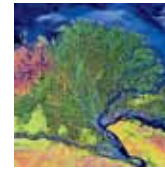
Il paesaggio è ormai diventato argomento dibattuto e al cuore di conferenze, pubblicazioni, festival (si pensi al ciclo recentemente concluso e indetto dalla Società Dante Alighieri della Svizzera Italiana *Il paesaggio italiano nelle arti* o al Garden Festival che ha luogo alle pendici dell'Etna e che richiama esperti di fama internazionale).

L'ultima edizione di Chiasso/letteraria ha visto tra gli ospiti Marco Martella, storico dei giardini che vive e lavora a Parigi dove ha fondato la rivista *Jardins* che si occupa di poetica e filosofia del giardino. Martella è autore di un piccolo libro gioiello: *Tornare al giardino* in cui, riprendendo le tesi di Marc Augé, fa una netta distinzione tra "spazio" e "luogo", tra lo spazio funzionale e anonimo, progettato e calato dall'alto (foss'anche da un importante studio d'architettura) e il luogo che è invece una creazione stratificata, organica, prodotto dal basso, dall'azione degli uomini e delle comunità.

«(...) Alienati dalla natura di cui siamo diventati "padroni e possessori" abbiamo perduto quella capacità di abitare poeticamente la terra (...) e il nostro essere radicati nel suolo, anche se con la testa tra le nuvole, non molto diversamente dagli alberi.

E provare, come suggerì l'ecologo Aldo Leopold, a "pensare come una montagna».

Forse, quando arriva questa stagione, a risvegliarsi in noi è anche il bisogno di guardare al mondo con un pizzico di poesia in più. Come Gilles Clément, filosofo ed eminenza della botanica che, di fronte ad una serie di fotografie della Terra vista dalla Luna esclamò: "Ma è un giardino planetario!".



In copertina: il fiume Lena, uno dei 3 grandi fiumi siberiani che confluiscono nel Mar Glaciale Artico, visto dallo spazio.

SGUARDI \_\_\_\_\_

**4**

**I Barocchisti  
al LAC con  
Diego Fasolis  
e Lucia Cirillo**

ONAIR \_\_\_\_\_

**8**

**Fabula:  
dai cantastorie  
alla radiofonia**

**10**

**Ratatouille:  
appunti sul cibo**

**12**

**Festival d'Estate  
2017**

**14**

**La memoria  
dell'Acqua:  
viaggio lungo  
l'Elba e la Senna**

**16**

**La radio esce dai  
plurimillenni confini  
del visibile e penetra  
d'impeto nella sfera  
della fantasia**

DUETTO \_\_\_\_\_

**18**

**Intervista a  
Emmanuel Pahud**

RENDEZ-VOUS \_\_\_\_\_

**24**

**L'agenda  
di giugno**

NOTA BENE \_\_\_\_\_

**26**

**Recensioni**

**27**

**Proposte Club**

# I Barocchisti al LAC con Diego Fasolis e Lucia Cirillo

Giuseppe Clericetti

*Venerdì 16 giugno, alle 20.30, il prestigioso ensemble con strumenti storici si esibirà in un programma interamente dedicato a Georg Friedrich Händel, con ampi estratti dal Trionfo del Tempo e del Disinganno, l'oratorio che il "caro sassone" compose a 22 anni, contenente una vera perla, quel "Lascia la spina, cogli la rosa" che diventerà più tardi, nel Rinaldo, "Lascia ch'io pianga, mia cruda sorte", una delle arie più celebri della storia della musica.*



Il complesso barocco della RSI sarà protagonista di un evento culturale e benefico (Fondazione per la Ricerca e la Cura dei Linfomi in Ticino e Fondazione Adriana Fasolis-Brambilla, pro Musica et Natura) in occasione del XIV Simposio internazionale sui Linfomi che si terrà a Lugano dal 14 al 17 giugno. Il programma comprende ouvertures, brani concertanti e una ricca selezione di arie dei personaggi di Bellezza e di Piacere tratti da *Il trionfo del Tempo e del Disinganno*. L'oratorio, composto a Roma nel 1707, pone le basi dello stile italiano che accompagnerà Händel per tutta la vita e che farà di lui il più grande operista dell'epoca "barocca". A Roma, dopo il terremoto di inizio secolo, per editto papale, era vietata l'esecuzione di opere liriche: la proibizione fu aggirata attraverso l'esecuzione di oratori i cui tratti risultavano tuttavia operistici, con alto uso di virtuosismi. Händel, amato e conteso da nobili e alti prelati, fu abilissimo tastierista e compositore di immenso talento: famoso rimane l'episodio della sfida romana con Domenico Scarlatti, organizzata in casa Ottoboni, una serata straordinaria dove due dei più acclamati tastieristi del tem-

po si esibirono in prodezze d'improvvisazione all'organo e al cembalo. Alla fine i due si divisero equamente gli allori al clavicembalo, mentre Scarlatti riconobbe generosamente la superiorità di Händel all'organo. *Il trionfo del Tempo e del Disinganno* risulta infine il trionfo di Piacere e di Bellezza, la quale, ammettendo di rinunciare ai lussi, interpreta al termine

**< La nascita dei Barocchisti  
è legata al periodo  
di profondo rinnovamento  
del Coro della RSI. >**

dell'oratorio un'aria straordinaria sorretta dall'ornamento di un commovente violino solista. Lucia Cirillo, mezzosoprano di fama internazionale, ha incarnato il ruolo di Piacere nella recente produzione scenica acclamata e presentata dai Barocchisti diretti da Diego Fasolis al Teatro alla Scala. L'auspicio per chi lavora a contatto con la sofferenza dei tumori e per tutto il nostro pubblico è di poter superare il testo della versione più nota nell'opera *Rinaldo*, "Lascia ch'io pianga, mia cruda sorte" e lasciar



avanzare il più rasserenante “Lascia la spina, cogli la rosa”. Il concerto, per il quale i membri del Club Rete usufruiscono di uno sconto del 50%, verrà replicato alla Brahms-Saal del Musikverein di Vienna il 18 giugno ore 19.30.

Nei primi anni Novanta del Novecento il Coro della RSI, nato nel 1936, arriva a un processo, obbligato, di rinnovamento: si imbecca una via particolare, quella della musica antica, insidiosa, perché irta di concorrenza, ma nel contempo originale, perlomeno nel panorama culturale

### **< I tempi diventano maturi per un'orchestra barocca della Svizzera italiana. >**

italiano nel quale la presenza di un coro professionista che si dedica al repertorio antico costituisce un caso raro. Il ritardo accumulato rispetto ad altre realtà europee possiede un risvolto positivo: l'esperienza dei complessi strumentali che impugnano strumenti storici e che sono attenti alle varie prassi esecutive. Ma nella Svizzera italiana non vi sono, in quegli

anni, strumentisti formati a questo tipo di prassi. La prudenza e la necessità consigliano di affrontare il cambiamento per gradi: le prime produzioni del nuovo corso sono pensate per un gruppo ristretto di strumentisti, e le prime collaborazioni sono coadiuvate dai Sonatori de la Gioiosa Marca; con il gruppo di Treviso si realizza nel 1997 un progetto visionario, fino ad allora impensabile nella Svizzera italiana: la *Messa in si minore* di Bach con strumenti storici e con solisti di fama.

Diego Fasolis crea i Barocchisti, nome che racchiude vari elementi: “barocco”, “rsi”, “TI”, e anche “rock”, ma anche “Bach”. Violini di spalla sono i ticinesi Duilio Galfetti e Fiorenza De Donatis. Condicio sine qua non, per la sopravvivenza del Coro e dei Barocchisti, è la visibilità, e imprescindibile risulta la presenza sul mercato discografico: la politica intrapresa è quella della collaborazione con case differenti. Dopo 25 anni di attività, una sessantina sono i prodotti discografici realizzati con Naxos, Chandos, CPO, Claves, MGB, Virgin, Decca, Erato. Con la casa discografica tedesca ARTS si concretizza un progetto per il repertorio sei e settecen-

tesco: la serie dedicata a Bach comprende *Messa in si minore*, *Passione secondo Giovanni*, *Oratorio di Natale*, *Mottetti*, e due cd di cantate. Gli ingredienti principali sono la fantasia di Diego Fasolis, la ricerca dei migliori strumentisti, la rigorosa selezione dei cantanti, il lavoro in studio e presenza di ingegneri del suono della grande

### **< Barocchisti o Classicisti? >**

tradizione tedesca. I Barocchisti propongono inoltre autonomamente progetti strumentali dell'epoca barocca. Anche in questo campo l'originalità è la caratteristica principe di Diego Fasolis: le *Stagioni* di Vivaldi sono state registrate con la partecipazione degli strumenti a fiato, legittimata dall'amicizia di Vivaldi con Pisendel e dal conseguente irradiazione dell'opera strumentale di Vivaldi alla corte di Dresda, e ipotetica aggiunta di fiati. Tra le registrazioni più acclamate, i *Concerti brandeburghesi* e le *Ouvertures* di Bach; fra le più gustose pubblicazioni strumentali dei Barocchisti figurano un CD nell'ambito della *Vivaldi Edition* con Duilio Galfetti, e un recente di-

sco dell'Harmonia Mundi con concerti di Vivaldi e Maurice Steger.

Contemporaneamente all'avvento sul mercato di varie modalità di fruizione, sono state pubblicate alcune produzioni con un'etichetta della stessa RSI: l'oratorio *Juditha triumphans* di Vivaldi, con solisti del calibro di Roberta Invernizzi e Sara Mingardo, e un cofanetto dedicato a Mozart, con il *Requiem* in un'ipotesi di completamento originale ad opera dello stesso Diego Fasolis, la *Sinfonia* KV 550 e la musica di scena per il *Thamos*, dove i Barocchisti, che in questo caso dovremmo chiamare “Classicisti”, indicano una delle strade da loro prossimamente percorribili, quella dell'esecuzione di Mozart e Beethoven su strumenti storici e con prassi esecutiva adeguata, un viaggio non ancora intrapreso nella cultura musicale della Svizzera italiana.

Fotografie pagina 5:  
Georg Friedrich Händel - wikipedia.com.  
Pagina 6: Diego Fasolis - Dániel Vass.  
Lucia Cirillo - Katie Vandyck-Lewes, allegorica.it.  
Pagina 7: Barocchisti - Matteo Aroldi.

# Fabula: dai cantastorie alla radiofonia

di Flavio Stroppini  
e Monica De Benedictis

Una valle. Spazzata da venti settentrionali, incastonata tra le montagne più alte della Rezia. Ricca di ghiacciaie, laghetti e sorgenti, cristalli e pietre e ori. Popolata da fagiani, orsi, lupi e bestie. Colonizzata con la fatica da uomini vivaci e donne lavoratrici. Antichi Romani, processi, rivolte, Francesi, Cartaginesi e draghi. Esecuzioni, streghe, lupi, orsi ed unicorni. Poi nani, crociati, inondazioni e incendi. Risalendo la storia fino a i giorni nostri.

2600 anni di storia. 172 personaggi. Cinquanta radiodrammi per quattro ore e dieci minuti di registrazione. *Fabula* attinge a un mosaico di fatti storici, dicerie e leggende raccontati per secoli e secoli. Nel 1836 Giovanni Antonio a Marca volle fermare su carta queste storie per proteggere la memoria della Valle. Pubblicò il *Compendio Storico della Valle Mesolcina* (e una seconda edizione aggiornata due soli anni dopo). Il libro lo si trova in download gratuito su internet, ma perlopiù è stato dimenticato. Chi siamo se non ricordiamo? Quale identità possiamo avere se non conosciamo le nostre origini? Per secoli e secoli queste storie sono state raccontate attorno a un cammino, nelle piazze, nei consigli di paese, camminando da un luogo all'altro, nei bivacchi, nelle capanne e ai bambini prima di dormire.

*Fabula* è il ritorno alla forma orale. Riporta all'ascolto - e alla memoria - i racconti della Valle, utilizzando la radiofonia e le risorse tecnologiche dell'oggi. Come nell'antichità le storie si trasformavano passando di narratore in narratore (un pesce diventava una balena, un ratto un elefante, un rigagnolo il mare), gli episodi di *Fabula* propongono una nuova "versione originale" dei racconti. Così fatti storici diventano pettegolezzi e liti tra vicini diventano battaglie. *Fabula* si affranca dal racconto letterario e dal saggio storico rielaborando il patrimonio identitario della Valle che diventa metafora dell'intero arco alpino, e fa di più: attualizza il *Compendio storico della valle Mesolcina* aggiungendo nuove storie che trasportano la narrazione ai giorni nostri.

Dal racconto orale di una volta alla narrazione seriale di oggi. Dai cantastorie alla radiofonia. Dalla piazza al web.

Per non dimenticare. Per condividere. Per ricordare quanto le nostre origini siano parte integrante della nostra identità.

Per chiudere il cerchio. Già, questa è *Fabula*.



# Ratatouille: appunti sul cibo

Roberto Antonini

Una serie estiva di pillole radiofoniche, dal sapore storico culturale, di piacevole digestione, per assaporare curiosità, aneddoti, sorprese, sulle infinite declinazioni dell'alimentazione. Il cibo, presenza quotidiana della nostra vita, come oggetto di approfondimento per inquadrarne caratteristiche, storia, evoluzione. *Ratatouille* si pone quale obiettivo quello di incuriosire, aiutare a capire e a scoprire. Strisce quotidiane in formato breve (6 minuti) che conducono a immaginare come si cenasse nel medioevo o nell'800, oppure a riflettere sull'articolazione tra cibo e filosofia. I piatti possono essere anche simboli nazionali, ovviamente, anche in Svizzera. Allora da dove viene la nostra passione per il bratwurst o i rösti? La cucina permea naturalmente anche la letteratura, a volte una vera e propria passione o magari un'ossessione, come per il detective Pepe Carvalho di Manuel Vasquez Montalban, la cucina è intrattenimento ma anche estetica, vi è un design del cibo. La storia dell'alimentazione è straordinariamente ricca e in essa si annidano alcune caratteristiche centrali delle diverse civiltà: basti pensare ai tabù, ai divieti alimentari, dalla carne di maiale per le popolazioni semitiche al cavallo o al coniglio nelle moderne società anglo-americane. Cibo è cultura, memoria, appartenenza, ma è anche tecnica e tecnologia, dal cavatappi (XVII secolo, pare un po' sorprendentemente di origine inglese) alle più bizzarre e innovative forme di cucina molecolare, il cibo interpella la meccanica, la chimica, la scienza.

## Sequenza della serie estiva

### Pranzare in 5 epoche diverse

Raffaella Barazzoni

### Buono da mangiare:

#### 5 divieti alimentari in diverse culture

Roberto Antonini

### Cibo e intrattenimento

Clara Caverzasio

### Le avanguardie alimentari

Marco Pagani

### Cibo a teatro

Sabrina Faller

### Cibo e filosofia

Francesca Rigotti

### Cibo e design

Emanuela Burgazzoli

### Cibo patriottico

Michela Daghini

### Piatti che hanno fatto la storia

Monica Bonetti

### I cuochi scrittori

Mariarosa Mancuso

### Gli oggetti dell'alimentazione

Alessandro Bertellotti



Piatto e fotografia di Carlo Stroppini

Rete Due / Festival d'Estate

da lunedì 19 giugno a domenica 27 agosto dalle ore 20.05

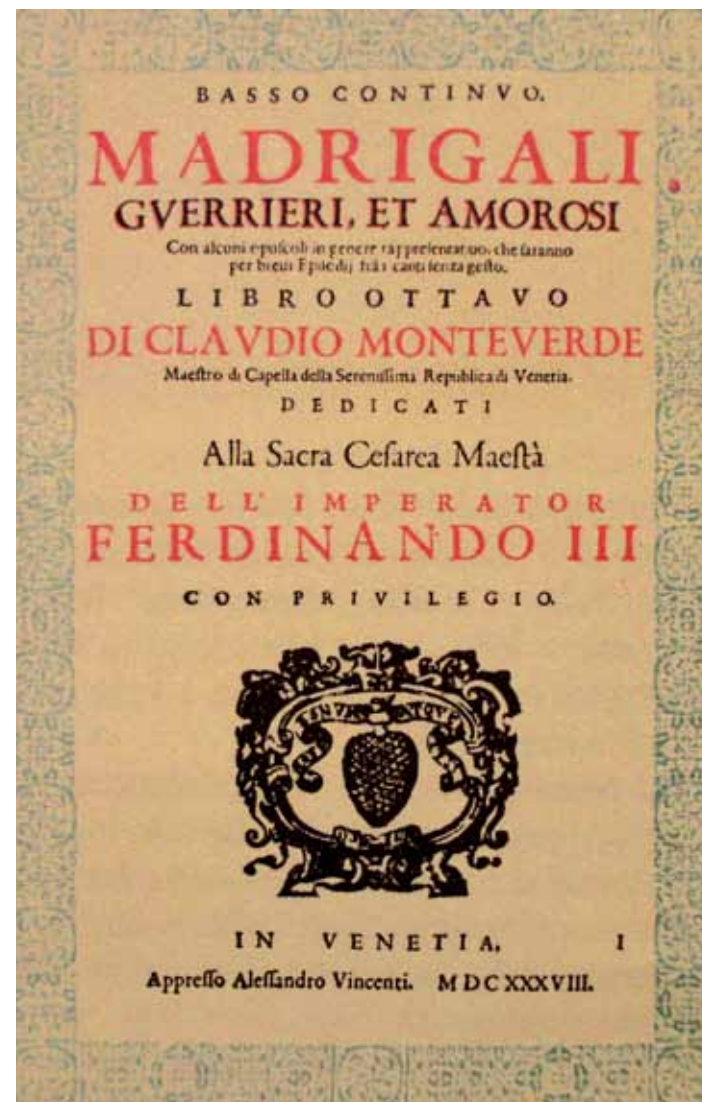
rsi.ch/musicalbox

# Festival d'Estate 2017

Giuseppe Clericetti

**70 serate  
in compagnia  
della Grande  
Musica**

In estate la proposta musicale di Rete Due, anziché andare in vacanza, si fa ancora più attrattiva: anche quest'anno, dal 19 giugno al 27 agosto, ogni sera il nostro canale radiofonico culturale propone infatti la ricca offerta del *Festival d'Estate*. Si tratta di settanta concerti, regionali, nazionali e internazionali, scelti con cura dalla Redazione dei Programmi Musicali, grazie alla collaborazione con i festival concertistici estivi della nostra regione e al circuito Euroradio. Dal Festival di Lucerna ai BBC Proms, passando da Salisburgo, le proposte concertistiche riguardano il meglio delle rassegne musicali degli organismi delle radio pubbliche di tutta Europa. L'offerta sarà completata dalle migliori registrazioni di musica cameristica effettuate negli scorsi mesi da Rete Due. Le proposte del sabato sera si concentreranno invece su Claudio Monteverdi, del quale ricordiamo il 450. anniversario della nascita: del Divino Claudio ascolteremo le tre opere giunte sino a noi, nonché altri progetti concertistici riguardanti la musica sacra e la produzione madrigalistica, in concerti offerti dall'Unione Europea di Radiodiffusione. I concerti in diretta saranno commentati dai nostri collaboratori speciali, che affiancheranno le voci del consolidato team di *Prima Fila*.



# La memoria dell'Acqua: viaggio lungo l'Elba e la Senna

Roberto Antonini

Due grandi fiumi europei per un lungo viaggio estivo di Rete Due nella storia e cultura del nord del continente. Due fiumi che bagnano città, come Parigi, Dresda o Amburgo e attraversano le epoche e i loro grandi momenti. Come ogni estate *Moby Dick* lascia posto a un programma che, seguendo i maggiori corsi d'acqua (dal Reno al Danubio, dal Mississippi al Gange), ci conduce, con reportage realizzati sul posto e ospiti in studio, alla scoperta di luoghi e realtà ricchi di storie e culture.

Le prime cinque puntate saranno consacrate all'Elba, uno dei fiumi più lunghi d'Europa, che nasce in Cechia e sfocia nel Mare del Nord dopo un percorso di oltre 1000 chilometri. Per parlare di Elba partiremo tuttavia dalla Moldava, un suo affluente, e da Praga, città mitteleuropea per antonomasia. Dopo la città di Kafka, seguendo la Moldava e appunto l'Elba, scenderemo a Dresda e Magdeburgo, per parlare di memoria della guerra, di protestantesimo (le terre di Lutero), di architettura (Bauhaus), visiteremo il porto di Amburgo e la sua spettacolare (e controversa) Elbphilharmonie, e ci discosteremo



Il fiume Elba a Dresda © Mylius

un po' dal fiume per andare a visitare la casa dei Buddenbrock nella città anseatica di Lubecca. Senza mai dimenticare l'aspetto naturalistico, le insidie antropiche che minacciano la natura. La Senna la scopriremo invece dal 29 luglio fino a fine agosto, con tappe nella medievale Troyes, naturalmente a Parigi con tuffi nel passato della "Ville Lumière" e incursioni nei suoi aspetti più moderni, poi a Rouen, la città normanna di Madame Bovary e delle cattedrali di Monet, fino al grande delta su cui si affacciano da una parte Honfleur e dall'altra le Havre con il suo grande porto e la sua urbanistica funzionale e avanguardistica, creata nel dopoguerra sulle macerie dei bombardamenti. Un viaggio lungo i fiumi che come in passato offrirà agli ascoltatori un po' di svago, spunti di riflessione, analisi, idee, e anche proposte di viaggio in località il cui comun denominatore è la ricchezza culturale. Produzione Roberto Antonini, conduzione Clara Caverzasio, Gigi Donelli, Sabrina Faller, reportages di Alessandro Bertellotti, Enrico Bianda, Monica Bonetti, Matteo Martelli, Anaïs Poirot Gorce, Brigitte Schwarz.



# La radio esce dai plurimillenari confini del visibile e penetra d'impeto nella sfera della fantasia

Francesca Giorzi

*Io scampo alla paura grazie a mille precauzioni:  
tra cui, sovrana, l'attività creativa.*

*I soli giorni normali sono per me quelli in cui ho fatto  
qualchecosa - ecco perché lavoro ogni giorno...*

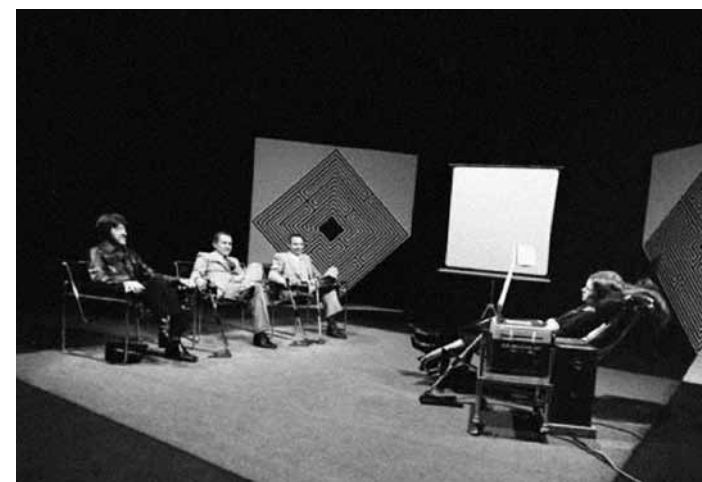
È nato prima Filippini pittore, Filippini scrittore o Filippini radiofonico? Quel ch'è sicuro è che Felice Filippini è nato 100 anni fa, il 20 giugno 1917 ad Arbedo, sviluppando in sé diverse anime con le quali esprimere il proprio carattere artistico. Sue opere pittoriche giovanili datano 1934/35, il primo contratto con Radio Monte Ceneri è del 1938 (dirige le emissioni parlate già dal 1943), e il "Signore dei poveri morti", prima opera narrativa, è scritta nel 1942 (e pubblicata nel 1943). Personalità eclettica, Felice Filippini, sfogava la sua natura di narratore della realtà attraverso, quelli che anni dopo sarebbero stati definiti, media differenti. Anche alla radio mise a disposizione le sue capacità visionarie, sia animando la Sezione sperimentale, sia collaborando in qualità di dirigente con diverse personalità del mondo culturale. Convinto che *il microfono è un formidabile strumento educativo e di diffusione della cultura,*

apri le porte di Radio Monte Ceneri ad autori ticinesi, italiani, svizzeri ed europei facendo conoscere la nostra emittente oltre i confini, ma soprattutto stimolandoli a trovare, sperimentare, inventare, il neonascente linguaggio radiofonico.

*La parola, sosteneva, sia essa scritta, o letta, o recitata, sempre parola è. La radio, questo "mezzo", nella storia dello spettacolo, è la sola vera rivoluzione dell'epoca moderna, poiché esce dai plurimillenari confini del visibile e penetra d'impeto nella sfera della fantasia.*

Purtroppo, essendo numerose le sue tendenze artistiche, lasciò la radio appena cinquantenne per dedicarsi soprattutto alla pittura, passione che gli permise di coltivare l'amore per la bellezza e per il prossimo. Dall'animo altruista, era sensibile alla condizione degli umili e dei diseredati, trovando nella miseria una grande energia poetica e pittoresca. *Il destino dell'opera d'arte non è statico ma dinamico, e la sua diffusione, soprattutto tra gli umili, è fattore fondamentale della sua "storia". Non condivido il parere di coloro i quali occultano, magari stivandole, le opere d'arte che producono o posseggono.* Tornò alla RSI nel 1975 per realizzare *Il dramma dell'attualità* l'opera che accoglie gli ospiti nell'atrio della televisione, con i suoi 16 metri e mezzo per 345 centimetri.

In attesa di seguire in autunno i tre incontri che organizzazioni culturali ticinesi stanno approntando per onorare la memoria di Felice Filippini, Rete Due ripropone il "Ritratto magnetofonico" attraverso il quale catturare le mille anime dell'artista.



Da *Si rilassi prego*  
con Felice Filippini, Enzo  
Tortora e lo psicologo  
Fausto Antonini.  
Ospite principale Milva.



Nato a Ginevra nel 1970, si è diplomato con il Premier Prix al Conservatorio di Parigi; a ventidue anni è stato nominato da Claudio Abbado primo flauto dei Berliner Philharmoniker, ruolo che ricopre tuttora e a cui affianca un'intensa attività come solista e camerista. Dal 1996 è artista esclusivo EMI/Warner Classics, una collaborazione che si sta rivelando come il più significativo contributo alla musica per flauto finora registrata. Nel 1993 ha fondato il Festival cameristico "Musique à l'Empéri" di Salon-de-Provence. Nel 2009 ha ricevuto il titolo di Chevalier dans l'Ordre des Arts et des Lettres per il suo contributo al mondo musicale; è HonRAM della Royal Academy of Music e ambasciatore Unicef.

Intervista a cura  
di Giada Marsadri

## Emmanuel Pahud **Effetto Pahud con riflessi d'oro**

**Saranno il suo straordinario talento, la sua intelligenza musicale, la posizione di primo flauto in un'orchestra leggendaria, le sue collaborazioni ai vertici del mondo della musica e la sua classe innata, sta di fatto che Emmanuel Pahud esercita sul pubblico un fascino che ha pochi eguali. E i compositori fanno a gara per scrivere nuova letteratura flautistica a lui dedicata. Non delude neppure quando smette di suonare per parlare delle sue idee musicali. Fervente sostenitore della musica contemporanea, Emmanuel Pahud è sempre in movimento, alla ricerca di nuove avventure musicali che possano arricchire la sua vita e quella del pubblico che lo segue con ammirazione in tutto il mondo. Lo abbiamo incontrato in occasione del concerto che ha tenuto all'Auditorio RSI il 28 aprile 2017; dopo le prove con**

**l'Orchestra della Svizzera italiana e il direttore Nicholas Milton, Pahud si è raccontato con grande generosità e in un italiano perfetto.**

---

**Emmanuel Pahud, quando ha scoperto di avere un talento musicale fuori dal comune?**

Ho iniziato a suonare il flauto all'età di 4, 5 anni, grazie ai miei vicini di casa. A quel tempo vivevamo a Roma e accanto a noi c'era un'altra famiglia svizzera. È stato il padre, François Binet - figlio del compositore ginevrino Jean Binet - ad iniziarmi al flauto. Lo ascoltavo mentre suonava il *Concerto* di Mozart e ne ero affascinato, già da molto piccolo. Grazie a lui ho anche incontrato tutti i grandi Maestri dell'epoca: James Galway, Jean-Pierre Rampal, Aurèle

Nicolet, Severino Gazzelloni; ogni volta che uno di questi grandi Maestri era a Roma, inforcavamo la bicicletta e andavamo ad ascoltarli.

---

**Claudio Abbado ha sempre avuto un fiuto eccezionale per scoprire i talenti ed è stato così anche nel suo caso. Quando vi siete incontrati?**

L'incontro con Claudio Abbado è avvenuto durante il concorso per il posto di primo flauto alla Filarmonica di Berlino. Claudio Abbado aveva un atteggiamento più democratico rispetto a quello del suo predecessore Herbert von Karajan, che non ho conosciuto. Il primo incontro è quindi avvenuto a Berlino. Naturalmente conoscevo tutte le cose fantastiche che aveva fatto, come la creazione delle orchestre giovanili. E ascoltavo la sua musica, per esempio le *Sinfonie* di Brahms, che all'epoca stava registrando con i Berliner Philharmoniker, tutto il suo lavoro precedente con la LSO, con la Chicago Symphony Orchestra... Insomma, mi ero preparato per l'incontro al concorso e il nostro rapporto ha funzionato molto bene. È stato un grande piacere suonare per lui, con lui, nei 10 anni successivi, mentre era il direttore artistico dei Berliner Philharmoniker.

---

**Lei è stato il più giovane musicista ad entrare nei Berliner Philharmoniker.**

Sì, per tre mesi sono stato l'orchestrante più giovane dei Berliner Philharmoniker, ma poi è entrato un cornista che era più gio-

vane di me di due giorni, dunque ho perso quel primato. Alcuni anni più tardi abbiamo assunto un contrabbassista venezuelano, che aveva soltanto 17 anni, infatti è stata sua madre a firmare il contratto. Abbiamo festeggiato i suoi 18 anni su un volo, durante una tournée con l'orchestra.

---

**Che cosa non smette di stupirla dell'orchestra in cui lavora?**

I Berliner Philharmoniker hanno un rapporto con il suono, un modo di fraseggiare, di far circolare la musica nella sala che ho sempre cercato, fin da bambino. L'ho poi trovato in orchestra ad un livello superiore, più forte, strepitoso direi. Quando sono 130 musicisti a cercare quei colori, quelle dinamiche, tutto diventa uno "tsunami musicale", un'espressione musicale irresistibile. Questo è ciò che mi ha subito colpito dei Berliner Philharmoniker: il loro fraseggio, le dinamiche, il modo di far fluire il suono, la musica.

---

**Tra le mani lei ha un flauto d'oro. Perché questa lega le si addice meglio di altre?**

Ogni flauto ha un suono diverso e ogni flautista ha un modo di suonare diverso, dunque ci sono molte combinazioni possibili. Per quanto mi riguarda, già durante i miei anni di studio ho individuato lo strumento ideale in un flauto americano in oro, costruito secondo la tradizione francese. E a me si addicono i 14 carati. Più recentemente ho lavorato con altre ditte che costruiscono strumenti e ho provato del materiale con più carati, quindi con oro più puro. A 22 carati il flauto sembra

avere un suono ancora più ricco, flessibile, espressivo e forse nei prossimi anni suonerò anche altri strumenti, non lo so ancora. Continuo a cercare, tentando anche di migliorare tutto quello che è possibile nella concezione del flauto. Però, ovviamente, ci sono flautisti che preferiscono il legno o l'argento. In orchestra suoniamo tutti strumenti diversi, perché non è lo strumento a fare il suono, bensì il musicista. Quindi è molto importante sentirsi bene, in armonia con il proprio strumento, per fare la musica nel modo migliore.

---

**Lei crede fortemente nel sostegno della musica contemporanea.**



Ho sviluppato un rapporto molto stretto e continuo con i compositori di oggi. Forse tutto è nato nel 2006, quando c'è stato l'anno delle celebrazioni mozartiane, per il suo 250esimo compleanno, e ricordo che tutti volevano che suonassi i *Concerti* di Mozart. Io dicevo di no, non volevo suonare nessun *Concerto* di Mozart, soltanto la sua musica da camera. Questo mi ha dato l'idea di suonare anche altri Concerti. Nel repertorio per il flauto ci

sono pagine molto belle, di Devienne, di Bach, ma anche di compositori più vicini a noi, come Nielsen, Jacques Ibert, Jolivet... I compositori contemporanei sono molto interessati a scrivere per il flauto, perché gli effetti sonori possibili - realizzati non solo col fiato ma anche con la percussione, con la lingua, con i diversi colori - sono praticamente illimitati. Ho già lavorato con Elliott Carter, con Luca Lombardi, Matthias Pintscher, Marc-André Dalbavie ecc.; adesso sono in contatto con Philippe Berson per un altro Concerto per flauto e anche Philippe Manoury me ne scrive uno, così anche Toshio Hosokawa, Unsuk Chin. Negli ultimi 10 anni ho già eseguito 10 nuovi Concerti scritti per me, e ho ancora dei lavori per i prossimi 5, 6, 7 forse 10 anni. Per me è molto importante, nella mia posizione, non suonare sempre le stesse composizioni, ma andare avanti, cercare di contribuire allo sviluppo della nostra cultura, del nostro repertorio. Se ci sarà una sola pagina che rimarrà in futuro, per le prossime generazioni, allora ne valeva la pena.

---

**Lei si divide tra il lavoro in orchestra, i concerti da solista e la musica da camera. Come passa da una veste all'altra?**

Ho la fortuna di avere una buona salute e una costituzione fisica molto solida, che mi permettono di poter fare molte cose diverse: suonare in orchestra, come solista, camerista, ma di essere anche padre di famiglia e di trovare del tempo per fare altre cose. Sono stato fortunato anche perché ho incontrato il flauto molto presto e ho subito conosciuto flautisti bravissimi; sono stato guidato sul cammino giusto.

Non ho mai perso tempo e ho imparato molto presto a vedere le nuove esperienze come una tappa, come un processo di arricchimento della mia cultura musicale e della mia vita. Voglio esprimere ciò che di nuovo imparo, che non conoscevo, anche per sviluppare la mia interpretazione.

---

**Come si sente quando si trova sul palcoscenico come solista? La sua esperienza orchestrale le è d'aiuto?**



Alcuni dei miei colleghi preferiscono suonare in orchestra, ritengono sia più semplice, mentre pensano sia più difficile suonare da solisti. Io, invece, trovo più facile suonare come solista o camerista rispetto al dover realizzare le intenzioni musicali di qualcun'altro. Naturalmente ho imparato a farlo, prima in conservatorio e poi più tardi, con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Basilea - quando ancora esisteva, all'inizio degli anni '90 - e nei Berliner Philharmoniker. Suonare in orchestra fa parte della mia vita da 25 anni. Ma mi mette molta più pressione suonare un solo orchestrale, dover sincronizzare tut-

to con gli altri musicisti, suonare insieme, avere una responsabilità collettiva. Invece, quando suono un concerto da solista, sono responsabile per me stesso dall'inizio fino alla fine. Comunque, suonare non diventa mai un'abitudine. Nonostante io oggi abbia più esperienza, quando salgo sul palcoscenico col il mio strumento, vivo sempre un momento di pura magia.

---

**La stagione 2017-2018 è l'ultima che vedrà Sir Simon Rattle alla testa dei Berliner Philharmoniker. Il suo successore sarà Kirill Petrenko. Un nome che il mondo musicale non si aspettava...**

L'Orchestra Filarmonica di Berlino ha la possibilità di scegliere il direttore artistico in un modo molto diretto, molto democratico. Sicuramente il mondo musicale non si aspettava di sentire il nome di Kirill Petrenko, però ci sono molti argomenti validi e chiari per giustificare questa scelta. Registrando noi stessi i nostri concerti - grazie alla Digital Concert Hall - siamo ormai indipendenti dall'industria della musica, siamo liberi di scegliere. Abbiamo fatto una scelta per il futuro, che mette la musica al centro di quello che facciamo: vogliamo mantenere l'eccellenza, nel rispetto dei compositori, dell'interpretazione. Stiamo per iniziare un viaggio stupendo, che entusiasmerà tutti coloro che amano la musica sinfonica. Con Simon Rattle abbiamo messo la musica sinfonica nel cuore della società moderna, all'interno di una città che si sta reinventando dopo la caduta del muro. A Berlino, una delle città più dinamiche d'Europa, abbiamo sviluppato la nostra attività all'interno della Philharmonie, ma anche al di

fuori. Con Claudio Abbado abbiamo invece integrato molti nuovi musicisti; quando sono arrivato io, c'erano almeno 15, 20 musicisti in prova ed è stato lo stesso dal 1992 in avanti, per i successivi 10 anni. Il risultato è che l'orchestra si è rinnovata di più di tre quarti. È stato un cambiamento incredibile, grazie alle capacità di scelta e di motivazione dei musicisti che aveva Claudio Abbado. I Berliner Philharmoniker scelgono sempre nel modo giusto!

---

**Cosa si augura per il futuro Emmanuel Pahud?**



Anche se i miei capelli si sono imbiancati, ho ancora tanti progetti da realizzare. Come flautista so che il nostro repertorio non è ampio come quello dei pianisti, dei cantanti, dei violinisti e voglio lavorare a questo. Nel corso degli anni sono successe tante cose ed è cambiato il mio modo di pensare, di vedere, di informarmi sulla nuova musica. È cambiato anche il mio modo di suonare, perché ho acquisito nuove informazioni, lavorando a stretto contatto con i compositori, suonando anche altri generi, come il jazz. Tutto questo

mi ha permesso di capire meglio qual è il rapporto tra il soprano - il flauto è sempre il soprano - e il basso, lo sviluppo armonico. Sono degli aspetti che non si imparano in conservatorio, ci vuole l'esperienza. Grazie al contatto con i compositori contemporanei so meglio come vorrei si sviluppasse il repertorio flautistico e ho già molti progetti in mente. Dunque è certo che passerò molto tempo a registrare brani nuovi, ma anche composizioni del passato e continuerò a collaborare con i compositori del presente per ottenere più pezzi per flauto solo, più Concerti per flauto e orchestra e altri pezzi cameristici. Sono anche direttore di un Festival e per me è un ottimo modo per incontrare i musicisti, il pubblico gli sponsor, quindi persone interessate alla musica in modi diversi. Quando si studia uno strumento e ci si dedica all'esibizione per il pubblico, ci sono molti legami con la musica che non si vedono. È importante sapere come comunicare, come organizzare, far suonare chi con chi e perché, con quale repertorio, per chi; sono tutte domande molto utili, che si imparano anche grazie a questa esperienza.

---

Immagini RSI

# 6. 2017

## Gio 1

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

### Concerti RSI - OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Aziz Shokhaimov  
Alban Gerhardt, violoncello  
Musiche di Elgar e Dvořák

In diretta su Rete Due  
rsi.ch/concertirsi

## Gio 1

Patio Palazzo Civico, Lugano

### Poestate

alle ore.20.30 incontro con  
Vivian Lamarque

alle ore 21.30 concerto di  
Gaetano Curreri

alle ore 22.30 concerto di  
Scilla Hess e del suo gruppo

In collaborazione con  
RSI Rete Due

## Do 11

ore 17.00  
Poschiavo

### Inaugurazione Totem dedicato alla Valle Poschiavo

a cura delle Teche RSI

## Lu 12

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

### Omaggio a Martha Argerich Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner  
Martha Argerich pianoforte,  
Akane Sakai pianoforte,  
Annie Dutoit Narratrice,  
Musiche di Rossini,  
Beethoven e Saint-Saëns

In diretta su Rete Due  
rsi.ch/rete2ue

## Ve 16

ore 20.30  
Sala Teatro LAC, Lugano

### I Barocchisti Il Trionfo del Tempo e del Disinganno

Direttore Diego Fasolis  
Lucia Cirillo, mezzosoprano

In diretta su Rete Due  
rsi.ch/rete2ue

Prevendita: LuganoInScena  
T +41 58 866 42 76  
Sconto del 50% ai soci  
Club Rete Due

## Sa 17

ore 18.00  
Auditorio Stelio Molo, Lugano

### Concerto di gala per il 150. della nascita di Arturo Toscanini

**In viaggio con Mozart**  
Orchestra Filarmonica  
Arturo Toscanini di Parma  
Direttore Pietro Rizzo  
Giuliana Castellani, mezzo-  
soprano e Corrado Giuffredi,  
clarinetto  
Musiche di Mozart

In differita su Rete Due  
alle ore 20.30  
rsi.ch/rete2ue

Prevendita: T +41 79 651 25 51

## da Gio 22 a Sa 24

ore 20.00  
Piazza Governo, Bellinzona

### The Blues is back in Town

In diretta su Rete Tre  
rsi.ch/re3tre

## da Gio 22 a Sa 1.7

Lungolago di Ascona  
Palco di Rete Uno

### JazzAscona 2017

Tutti i giorni dalle ore 16.00  
alle 24.00, in diretta dal  
lungolago di Ascona, con ospiti  
e performance su Rete Uno  
rsi.ch/reteuno

## Ve 23

ore 21.00  
Piazza B. Luini, Lugano

### Orchestra della Svizzera italiana

**Pierino e il lupo  
di Sergej Prokof'ev**  
Direttore Pietro Mianiti  
Geppi Cucciari attrice

Entrata libera

## Sa 24

ore 21.30  
Piazza B. Luini, Lugano

### Orchestra della Svizzera italiana

#### Proiezione del film muto **Nosferatu (1922)**

Musiche eseguite dal vivo  
Direttore Timothy Brock  
Regia Friedrich Wilhelm  
Murnau

Entrata libera

## Me 28

ore 18.30  
Palazzo Civico, Bellinzona

### Serate d'ascolto 2017 Musiche con dedica: inedite prospettive per la musica di ieri e di oggi

con Bianca Maria Antolini

In collaborazione con  
RSI Rete Due

Prevendita: Ufficio turistico  
Bellinzona T +41 91 825 21 31  
bellinzona.ch

## Ve 30

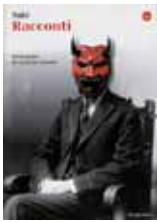
dalle ore 20.30  
Piazzale alla Valle, Mendrisio

### Estival Jazz

**Kinga Glyk Trio**  
in diretta su Rete Due  
rsi.ch/rete2ue

### Raphael Gualazzi Mokoomba

in diretta su Rete Tre  
rsi.ch/re3tre



## Racconti

Saki  
traduzione di Ada Arduini  
e Gioia Guerzoni  
Il Saggiatore

Luca Scarlini

Saki (al secolo Hector Hugh Munro) è stato uno dei maestri del racconto in Gran Bretagna, tra '800 e '900.

Cresciuto in Oriente, in condizioni di disagio economico, sviluppò presto una micidiale capacità di osservazione.

Il bersaglio delle sue prose (che spesso ruotano intorno a un personaggio alter ego, come Clovis o Reginald, dal sapore wildiano) è la società britannica con il suo cumulo di rituali, cerimonie, inchini e riverenze. Oggi Il Saggiatore ripropone a distanza di molti anni una nuova traduzione di queste prose in lingua italiana, firmata efficacemente da Ada Arduini e Gioia Guerzoni. Spicca specialmente un mirabile bestiario, in cui gli animali servono a incrinare i riti di un consesso sociale che si riteneva immutabile.



## Bach Dynastie

Concerti per cembalo  
Jean Rondeau  
Erato

Giuseppe Clericetti

Jean Rondeau è un giovane clavicembalista francese, classe 1991. Dopo un'ottima registrazione tutta per J.S. Bach e un secondo CD dedicato a Rameau e Royer, meno convincente, ritroviamo il Rondeau ispirato in questo terzo CD, dove presenta brani di quattro Bach. Di Sebastian, Rondeau esegue, insieme a 4 archi, quindi a parti reali, il Concerto in re minore e quello in fa minore, dall'avvincente Largo: basterebbe questo ascolto, con diminuzioni e abbellimenti di grande gusto, per issare il nostro CD in testa alla discografia. Notevoli anche le pagine presenti di Johann Christian (il mirabile Concerto in fa minore), di Wilhelm Friedemann - una trascrizione per archi di un movimento dalla Sonata per cembalo in sol maggiore - e di Carl Philipp Emanuel.



## Die göttliche Ordnung

di Petra Volpe  
(Svizzera 2017)

Marco Zucchi

Trionfatore a Soletta, sette volte nominato ai Quartz (tre vinti), premiato al Tribeca Film Festival di New York.

Ma *Die göttliche Ordnung* è anche il film svizzero di maggior successo della stagione, con circa 250mila spettatori in sala. Il segreto risiede probabilmente nel perfetto equilibrio tra la materia d'impegno civile e le cadenze da commedia con cui viene portata al pubblico. 1971. Si torna a uno dei passaggi cruciali della storia contemporanea del nostro paese: l'acquisizione del diritto di voto da parte delle donne. Nella piccola località provinciale, in cui prevale un universo maschile retrogrado e conservatore, la pacata determinazione di una giovane moglie (Marie Leuneberger) genera scandalo e aggrega consensi crescenti. La regista Petra Volpe ha dichiarato: "in termini di parità nel frattempo si è fatto molto, ma non abbastanza".

Nelle sale della Svizzera italiana dal 15 giugno

# club

Sabato 14 e domenica 15 ottobre 2017

## La Torino degli scrittori

In occasione del ciclo di incontri pubblici *Geografia e storia della letteratura italiana*, il Club Rete Due propone una gita a Torino per approfondire quanto emergerà nel corso della serata del 10 ottobre *Torino e il Novecento di Primo Levi* con ospite Marco Belpoliti, noto scrittore e critico letterario. Il viaggio sarà anche occasione per scoprire la ricca vita culturale e letteraria della prima Capitale dell'Italia unita.

**Sabato 14 ottobre** partenza alle ore 7.30. Arrivo a Torino attorno alle 11.00 e visita alla Biblioteca Reale (sito dell'Unesco) dove è custodito, oltre al formidabile patrimonio librario, il famoso autoritratto di Leonardo. Al termine pranzo libero e ritrovo alle 14.30 in Hotel per la consegna delle camere e dei bagagli. Alle 16.00 passeggiata alla scoperta Barocco Torinese, visitando le opere degli architetti Guarini e Juvarra, e leggendo pagine di autori del periodo. A seguire, alle 18.30, un esclusivo incontro al Circolo dei lettori, altra meraviglia architettonica, con la scrittrice e docente Margherita Oggero che ha conquistato i lettori grazie alla brillante serie di romanzi dedicati al mondo della scuola e pubblicati da Mondadori. Alle ore 20.00 una raffinata cena, a cura dello chef Stefano Fanti, nella suggestiva e storica sala del Circolo dei lettori.

**Domenica 16 ottobre** proposta facoltativa per domenica mattina: passeggiata nella Torino degli scrittori, da Gobetti a Pavese, ripercorrendo le vicende della casa editrice Einaudi che tanto ha segnato la storia della città sabauda e delle lettere italiane, con la guida di Giacomo Jori, professore di Letteratura italiana all'ISI-USI e "torinese doc". Alle 13.30 ritrovo in Hotel e partenza in bus verso Agliè, la città di Guido Gozzano, dove visiteremo il Castello Reale (sito dell'Unesco).

**Prezzo per persona in camera doppia** CHF 320.- per soci Club Rete Due (CHF 350.- per i non soci)

**La quota comprende** viaggio in bus granturismo / 1 notte in hotel\*\*\*\* con colazione a buffet / conferenza con Margherita Oggero al Circolo dei lettori / 1 cena con vini inclusi al Circolo dei lettori / visite, ingresso e incontri come da programma

**Supplementi (per persona)** camera singola CHF 55.00 / assicurazione annullamento facoltativa (malattia e infortuni) CHF 30.00

**Le iscrizioni saranno registrate da lunedì 12 giugno alle ore 9.00** al numero +41 91 803 56 60 oppure all'indirizzo mail: clubretedue@rsi.ch  
Penali in caso di annullamento: dal 2 luglio 50%, dal 1. agosto 75%, dal 1. settembre 100%

Concerto straordinario  
venerdì 16 giugno  
ore 20.30  
LAC, Lugano

**Lascia la spina,  
cogli la rosa  
ovvero Il Trionfo  
di Piacere  
Georg Friedrich  
Händel**

Lucia Cirillo mezzosoprano  
I Barocchisti  
Diego Fasolis direzione

Per i soci del Club Rete Due  
riduzione del 50% sul prezzo  
del biglietto, acquistandolo  
alla biglietteria LAC o telefo-  
nando al +41 58 866 42 22

# 17 n.5



Club Rete Due  
casella postale  
6903 Lugano  
T +41 (0)91 803 56 60  
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp  
69-235-4

E-mail  
clubretedue@rsi.ch

Internet  
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due  
Sandra Sain

Redazione Cult  
Fosca Vezzoli

Art Director RSI  
Gianni Bardelli

Progetto grafico  
Ackermann Dal Ben

Fotolito  
Prestampa Taiana

Stampa  
Duplicazione RSI

© RSI  
tutti i diritti riservati

Immagini:  
copertina nasa/aqua  
9 nucleomeccanico.com  
13 wikipedia.com  
17 archivio RSI

**FREQUENZE DI RETE DUE FM** \_\_\_\_\_ Bellinzonese **93.5** \_\_\_\_\_ Basca e Riviera **90.0** 979 93.5 \_\_\_\_\_ Blenio **90.0** \_\_\_\_\_  
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 \_\_\_\_\_ Calanca **90.2** \_\_\_\_\_ Leventina **90.0** 93.6 96.0 \_\_\_\_\_ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 \_\_\_\_\_ Luganese **91.5** 94.0 91.0  
\_\_\_\_\_ Malcantone **97.6** 91.5 \_\_\_\_\_ Mendrisiotto **98.8** \_\_\_\_\_ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 \_\_\_\_\_ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 \_\_\_\_\_  
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 \_\_\_\_\_ Val Poschiavo **94.5** 100.9 \_\_\_\_\_ Verzasca **92.3** 92.7 \_\_\_\_\_ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

**INTERNET** \_\_\_\_\_ releduerr.sich **SATELLITE** \_\_\_\_\_ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** \_\_\_\_\_ **K12**

